



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica e Musicale

Gruppo di lavoro
per il raccordo tra l'alta formazione musicale
e la formazione musicale di base
costituito con D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR

RELAZIONE CONCLUSIVA

Presidente: Guido Salvetti

Coordinatore: Giovanni Rossi

Componenti:

Enrico Carbonetti, Lionello Cammarota, Almerindo d'Amato, Remo Di Lisio, Sandra Graziosi, Carla Pastormerlo, Annibale Rebaudengo, Marco Renzi, Angela Russo Tornatore, Sergio Scala, Luigi Sini

Roma, dicembre 2001

Indice

1. la formazione musicale specifica nella scuola di base (documento n.1) pag. 6
2. la fondazione dei Licei musicali (documento n.2) pag. 9
3. Considerazione sul Rapporto del gruppo presieduto dal prof. Bertagna (doc. 3) pag. 22
4. dossier-Europa sui documenti elaborati in sede europea riguardanti l'Alta
Formazione musicale (documento 4) pag. 24
5. mappa – rilevata nel momento attuale e senza pregiudizio di future espansioni e innovazioni
– delle istituzioni pubbliche e private che possono garantire la formazione musicale precedente
all'Alta Formazione (allegato n. 1) pag. 28
6. i termini di riferimento costituiti dalla Bozza sugli Ordinamenti didattici per l'Alta
formazione musicale (allegato n. 2) pag. 29

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Alta Formazione Artistica e Musicale

Gruppo di lavoro

per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base
(D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR)

Relazione conclusiva

La prima finalità, che questo Gruppo si è posta – a fronte della Legge 508/1999 che riordina solo la fascia superiore degli attuali studi musicali – è stata di individuare quali potessero essere le garanzie affinché l'istruzione e la formazione musicale precedente alla fascia superiore trovassero sufficiente quantità di strutture formative e, in esse, un livello qualitativo sufficientemente elevato.

Per quanto riguarda la quantità, si ritiene che, se sviluppato nel senso da noi indicato, il sistema delle scuole primarie e secondarie di 1° grado a orientamento e indirizzo musicale, nonché gli istituendi Licei musicali, abbiano di per sé una funzione di ampia e articolata diffusione sul territorio, in termini nettamente migliorativi rispetto alla situazione attuale. Rispetto agli attuali 70 conservatori e istituti pareggiati, squilibratamente diffusi sul territorio nazionale, ci si deve però muovere in una prospettiva di sviluppo e di riequilibrio territoriale: le circa 500 attuali scuole medie a indirizzo musicale e gli istituendi Licei musicali saranno commisurati alla domanda di istruzione musicale proveniente dai vari contesti territoriali.

Per quanto riguarda il livello qualitativo, emergono dal nostro studio indicazioni affinché

nelle scuole elementari venga utilizzato anche il personale che è già stato selezionato mediante concorso per le scuole medie a indirizzo;

nei costituendi Licei musicali l'istruzione e la formazione musicale creino una competenza organica, non tutta e solo incentrata sull'abilità strumentale. Ciò permetterà più facilmente un riorientamento professionale (musicale e non) al termine del Liceo, con possibilità di accesso anche alle nuove professioni della musica, alcune delle quali accessibili già al termine del Liceo. Ciò chiarito, la formazione strumentale dovrà armonizzarsi con l'istruzione culturale generale senza attenuare la propria valenza specifica: a tal fine occorre formulare curricula integrati che tengano conto della vasta funzione formativa – anche per l'istruzione e la formazione generale – contenuta nelle discipline musicali. La creazione dei Licei musicali (o comunque di istituzioni musicali che si applichino alla fascia d'età liceale) non potrà avvenire *ex nihilo*: si individuano

sufficienti risorse, sul territorio nazionale, per un'opera – prima di tutto – di razionalizzazione e di rifinalizzazione dell'esistente, anche per quanto riguarda il personale docente.

Il livello richiesto per l'accesso all'Alta Formazione è parso, al Gruppo, particolarmente decisivo per il livello qualitativo di tutto il sistema che è finalizzato alle professioni musicali. Si è quindi molto dibattuto, all'interno del Gruppo, per individuare quali potessero essere le modalità di accesso agli istituti di alta formazione musicale: si è convenuto di tenere come punto di riferimento la situazione europea, dove la scuola media superiore termina a 18 anni e si è parimenti convenuto che il miglioramento dell'offerta formativa non dovrà significare un allungamento del percorso formativo – a parità di contenuti – rispetto alla situazione attuale, fatte salve tutte le esigenze ulteriori di specializzazione, di perfezionamento e di aggiornamento. L'accesso all'Alta formazione va comunque considerato in termini notevolmente flessibili, poiché dipenderà dalla tipologia delle figure professionali che ogni Istituto musicale superiore vorrà formare e dai relativi livelli d'accesso che ogni istituzione deciderà nella propria autonomia, nella propria autonoma valutazione delle esigenze del territorio d'appartenenza e delle proprie potenzialità formative. Si ritiene comunque opportuno indicare che il livello d'accesso all'area strumentale esecutiva possa corrispondere in linea di massima a quanto inquadrato nell'ambito degli attuali corsi medi e superiori. Tale flessibilità fa riferimento al sistema dei debiti e dei crediti che disciplina l'accesso all'Alta Formazione. Esiste anche una fascia di insegnamenti che, già nella situazione attuale, prevede titoli pregressi per l'accesso. E' il caso, ad esempio, di Direzione d'orchestra, Direzione di Coro, Strumentazione per banda, Musicologia, Jazz, Musica vocale da camera, Clavicembalo, Didattica della Musica. Anche l'accesso al vero e proprio insegnamento di Composizione è preceduto da un corso di "armonia e contrappunto". In tutti questi casi, è ragionevole considerare che il livello dei diplomi attuali possa attestarsi al secondo livello accademico, cioè dopo un quinquennio di corso (3 + 2). L'accesso a questi insegnamenti dovrebbe quindi conformarsi a questa prospettiva quinquennale.

I risultati del lavoro compiuto da questo Gruppo riguardano quindi, in appositi capitoli,

1. L'orientamento e l'indirizzo musicale nella scuola primaria e secondaria di 1° grado (documento n.1);
2. la fondazione dei Licei musicali (documento n.2);
3. considerazioni sul Rapporto del gruppo di studio presieduto dal prof. Bertagna (doc. 3);

4. dossier-Europa sui documenti elaborati in sede europea riguardanti l'Alta Formazione musicale (documento 4);

La documentazione che è stata acquisita dal Gruppo di lavoro riguarda principalmente i seguenti testi, che sono parte integrante del rapporto conclusivo:

1. mappa – rilevata nel momento attuale e senza pregiudizio di future espansioni e innovazioni – delle istituzioni pubbliche e private che possono garantire l'istruzione e la formazione musicale precedente all'Alta Formazione (allegato 1)
2. estratto dalla Bozza di Regolamento per gli ordinamenti didattici, elaborata dalla commissione ministeriale preposta (allegato 2)

Letto e sottoscritto in Roma, il 3 dicembre 2001

Il Presidente
Guido Salvetti

Il Coordinatore
Giovanni Rossi

Gruppo di lavoro
per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base
(D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR)

DOCUMENTO N. 1

**L'orientamento e l'indirizzo musicale nella scuola primaria e secondaria di 1° grado
e il loro rapporto con l'educazione musicale generale**

Poco più di due anni fa, circa cinquecento scuole medie inferiori con una o più sezioni a indirizzo musicale sono state ricondotte a ordinamento con la legge del 3 maggio 1999 n. 124. In seguito al DM 201 del 6 agosto dello stesso anno, “tenuto conto dei risultati positivi evidenziati nel rapporto redatto dalla commissione incaricata di condurre l'indagine quanti-qualitativa sulle sperimentazioni musicali” ha trovato la sua attuazione.

In queste scuole si è evidenziato quanto la musica sia collocabile, dice ancora il DM, “nel quadro del progetto complessivo di formazione della persona secondo i principi generali della scuola media in modo da fornire agli alunni, destinati a crescere in un mondo fortemente caratterizzato dalla presenza della musica come veicolo di comunicazione, una maggiore capacità di lettura attiva e critica della realtà nonché un'ulteriore opportunità di conoscenza e di espressione a un contributo al senso di appartenenza sociale”.

Per riformulare l'indirizzo musicale nel nuovo contesto della riforma dei Conservatori, che prevede l'accesso dopo la maturità, si propone qui a fianco – per schema – un modello operativo che, nella colonna centrale, riguarda l'educazione musicale generale, mentre nella colonna di destra scandisce le prime tappe dell'orientamento musicale specifico. Si sottolinea la necessità di poter iniziare già dal 2° biennio di scolarità l'orientamento e la preparazione specifica musicale, che porteranno a un motivato proseguimento degli studi ad indirizzo musicale nel 3° e 4° biennio.

Il modello proposto tiene conto di una suddivisione della scuola primaria e secondaria di 1° grado in quattro bienni. Un'eventuale altra articolazione vedrà modificare l'architettura esterna, ma non i contenuti didattici operativi.

Saranno stabiliti obiettivi e competenze pertinenti a ogni biennio per valutare gli esiti dell'istruzione e della formazione e per consentire anche a enti pubblici non statali o privati la possibilità di svolgere percorsi formativi utili sia per accedere al 3° e 4° biennio ad indirizzo musicale, sia per affrontare le prove di ammissione al liceo musicale.

Modello didattico operativo

Classi	Musica: istruzione e formazione generale	Strumento: orientamento musicale specifico
Primo biennio (6-7 anni)	Globalità della dimensione linguistica ed espressiva della musica, secondo il modello curriculare della scuola primaria. Progetti correlati, in particolare, con l'educazione motoria ed espressiva. Laboratorio musicale: vocalità e strumenti didattici.	
Secondo biennio (8-9 anni)	Educazione all'ascolto, lettura ritmica e melodica, creatività, musica d'insieme con strumentario Orff	Propedeutica strumentale che permetta di praticare alternativamente più strumenti al fine di indirizzare gli alunni a una scelta consapevole nel secondo anno di questo biennio o al primo anno del terzo. Qualora, nel secondo anno di questo biennio, l'allievo sia orientato a una scelta definitiva, lo si metterà in condizione di dedicarsi a un solo strumento. Laboratorio di musica d'insieme in collaborazione con i docenti di <i>Musica</i> .
Terzo e quarto biennio (10-13 anni)	Modello della scuola secondaria di 1° grado. Laboratorio multimediale	Attuale modello delle scuole medie a indirizzo musicale. Accresciuta possibilità di scelta di strumenti musicali. Numero di studenti corrispondente a due sezioni di scuola media.

Offerta d'istruzione e formazione musicale-strumentale

Si ritiene d'incoraggiare ogni scuola a indirizzo musicale affinché estenda a due sezioni, l'attuale esperienza della sezione singola. Si darà la facoltà a ogni scuola di distribuire gli allievi, che studiano lo strumento musicale, su più sezioni; in questo caso, il numero degli allievi sarà quello corrispondente a due sezioni.

L'aumento degli allievi permette, tra l'altro, di aumentare l'offerta di strumenti musicali anche tra quelli meno diffusi; condizione necessaria per evitare che nei Licei musicali vengano istituiti esclusivamente i corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto, clarinetto, lasciando completamente scoperti strumenti quali violoncello, tromba, oboe ecc. con la conseguente impossibilità di formare i

relativi strumentisti per i Conservatori riformati a livello universitario. Si propone che, nelle due sezioni a indirizzo musicale, siano presenti sei insegnamenti strumentali diversi. Si ritiene che, per ogni provincia, si debba mettere in atto un coordinamento delle scuole di base a indirizzo musicale, al fine di distribuire in maniera omogenea ed esauriente i diversi insegnamenti strumentali e di monitorarne gli esiti formativi.

Distribuzione territoriale

- Le scuole primarie e secondarie di 1° grado a orientamento e indirizzo musicale e i Licei musicali dovranno, con un programma pluriennale, diffondersi in maniera omogenea sul territorio nazionale, tenendo anche conto delle richieste delle famiglie e dell'orientamento degli allievi.

Medie annesse e Licei sperimentali nei Conservatori

- Man mano che gli Istituti di alta formazione musicale dismetteranno l'accesso agli allievi di età corrispondente alle scuole secondarie di 1° e 2° grado, le Scuole medie annesse ai Conservatori e i Licei sperimentali musicali dei Conservatori andranno a esaurimento.

Gruppo di lavoro
per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base
(D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR)

DOCUMENTO N. 2

I LICEI MUSICALI E LE DISCIPLINE MUSICALI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

Premessa

A seguito della trasformazione dei Conservatori di Musica in Istituti di Alta Formazione, ai sensi della Legge 508/99, è diventata indilazionabile un'iniziativa di adeguamento riguardante le fasce d'età che precedono quelle dell'alta formazione, la quale assicuri nel contempo, sia la più equilibrata e ramificata diffusione delle istituzioni preposte all'istruzione e alla formazione musicale (che è, tra gli altri, uno degli obiettivi della stessa Legge 508/99), sia la salvaguardia e il rafforzamento della bicentenaria tradizione degli studi conservatoriali italiani, fino a ora impegnati su tutta l'estensione dell'istruzione e della formazione musicale professionalizzante dall'infanzia ai livelli ultimi e conclusivi.

Questa iniziativa legislativa potrà tenere presente la situazione oltremodo variegata che, nel resto d'Europa, caratterizza la formazione musicale professionalizzante precedente agli studi musicali superiori. In tutta Europa, infatti, l'istruzione e la formazione musicale professionale superiore sono già attribuite ad apposite istituzioni superiori di grado e dignità universitari. Rimandando ad altro documento gli aspetti riguardanti l'istruzione e la formazione iniziali, ricordiamo che, nei paesi europei, la fase che precede immediatamente gli studi superiori è gestita – in estrema sintesi – nei seguenti modi, spesso coesistenti:

A) Licei musicali, con piani di studio integrati tra materie musicali e materie non musicali;

B) Conservatori “professionali”, o “regionali”; o “Scuole di musica”, con piani di studio esclusivamente musicali. Le materie non musicali vengono impartite in Licei non musicali esterni, ma collegati mediante convenzione con le scuole musicali al fine di un raccordo organizzativo e di contenuti, e soprattutto per un'armonizzazione dei piani di studio, al fine di ridurre il carico orario settimanale complessivo;

C) Conservatori “professionali”, o “regionali”; o “Scuole di musica”, con piani di studio esclusivamente musicali. La formazione liceale complessiva viene ottenuta con la pura e semplice doppia scolarità.

In Italia, come si sa, ha finora prevalso la soluzione C) (pura e semplice doppia scolarità), aggravata da un livello di obbligo scolastico inferiore alla media europea, che ha comportato in molti casi la scelta, da parte di molti studenti, di frequentare solo il Conservatorio, abbandonando gli studi non musicali con la sola licenza di scuola media inferiore.

In alcune situazioni, dietro incoraggiamento della norma transitoria contenuta nella stessa Legge 508/99, si sono avviate sperimentazioni di convenzioni tra Conservatori e Licei esterni, per piani di studio almeno parzialmente integrati (soluzione B).

In poche altre situazioni, infine, permane la sperimentazione dei Licei Musicali quinquennali sperimentali all'interno di alcuni Conservatori di Musica (istituiti dal 1975, grazie all'art. 3 del D.P.R. 31 Maggio 1974, n. 419). Tuttavia, tale soluzione ha suscitato nel passato, molti dubbi e perplessità, soprattutto per le rigidità che le scansioni temporali degli studi liceali hanno indebitamente riverberato sulle scansioni temporali degli studi musicali. Tant'è che degli originari 13 licei musicali sperimentali istituiti ne funzionano attualmente 3 (Milano, Parma, Trento). Questa soluzione risulta per altro ormai impraticabile, con il venire meno della competenza dei Conservatori sulla fascia "liceale". Eppure, essa potrebbe fornire alcune indicazioni per la costruzione di un piano di studio integrato, quale dovrebbe caratterizzare i futuri Licei musicali esterni agli attuali Conservatori (soluzione A).

Quest'ultima soluzione, che non esclude una qualsiasi iniziativa volta a regolamentare e potenziare l'apporto di scuole musicali "di base", pubbliche o private, ai fini della preparazione all'accesso nell'Alta Formazione musicale, assume in questo momento aspetti di positiva fattibilità, visto l'orientamento espresso dal Rapporto del gruppo di lavoro presieduto dal prof. Bertagna (pubblicato il 28 novembre 2001), in cui si ipotizza la costituzione, appunto, di un Liceo musicale, nel gruppo degli otto Licei ipotizzati.

La soluzione B) potrà essere oggetto di specifico approfondimento, che potrà fare riferimento alla mappa delle istituzioni di istruzione musicale specialistica che è stata acquisita e rielaborata da questo Gruppo di lavoro.

Il documento attuale si concentra sulla soluzione A), cioè sull'auspicata costituzione di Licei musicali di durata quadriennale, così come ipotizzati nel Rapporto-Bertagna. Si è avuto come punto di riferimento tecnico il documento elaborato da apposito gruppo di lavoro, costituito nel 2000 presso l'allora Ministero della Pubblica Istruzione sui Licei musicali. Tale documento era emerso dalle esperienze sviluppate dalle scuole e dai numerosi incontri e

seminari di studio organizzati dall'Ispettorato per l'Istruzione Artistica. Inoltre, si era prestata attenzione ai cambiamenti verificatisi nel sistema formativo nazionale (con riferimento alle prospettive europee e al mercato globalizzato), ai suggerimenti della commissione europea e alla normativa del governo italiano intervenuta negli ultimi tempi.

Criteria per la strutturazione del piano degli studi del Liceo musicale

Il liceo musicale ha finalità orientativa e formativa, anche pre-professionalizzante, fondata sull'interazione tra la pratica strumentale del far musica e il momento teorico, riflessivo e compositivo, non esclusa l'esplorazione e la conseguente elaborazione dei materiali sonori offerti dall'innovazione tecnologica. Tutto ciò in rapporto interdisciplinare con i diversi linguaggi e metalinguaggi secondo i principi della massima flessibilità e polivalenza.

Per la struttura del piano degli studi sono stati recepiti i seguenti criteri:

- centralità dell'apprendimento
- scuola degli obiettivi e dell'autonomia
- flessibilità didattica e l'insegnamento per moduli
- attenzione ai nuovi profili culturali e professionali funzionali al mondo della produzione e della ricerca
- l'utilizzazione dell'organico d'istituto, inteso come insieme di risorse umane necessarie al raggiungimento degli standard formativi fissati, per tutto il territorio nazionale, dal Ministero dell'Istruzione e degli obiettivi evidenziati nel Piano dell'Offerta Formativa da ogni istituzione scolastica.

L'impianto curricolare, articolato in due bienni, è costituito da un monte orario di 33 ore settimanali. Le 33 ore settimanali previste dalla proposta sono ritenute indispensabili in considerazione della specificità delle attività formative proprie dell'area; invero, solo con questo monte orario è possibile non mortificare le attitudini dello studente e non compromettere l'acquisizione di adeguate competenze spendibili anche nel mondo del lavoro. Infatti, i mestieri e le professioni dell'area comportano l'acquisizione di abilità operative che si formano con un lungo esercizio, per far sì che anche l'eventuale uso delle nuove tecnologie sia frutto di scelte consapevoli e non di riduttivo semplicismo. Per altro, l'esigenza di fondare la professionalità musicale su ampie basi culturali comporta un consistente rafforzamento delle discipline di formazione generale. In questo modo saranno possibili anche attività extracurricolari che consentano risposte sempre più adeguate ai molteplici bisogni formativi espressi dai giovani d'oggi.

A tal proposito costituiscono valido riferimento i piani di studio e i conseguenti quadri-orario

sperimentati ai fini dell'autonomia didattica e organizzativa presso alcuni istituti dell'istruzione secondaria di 2° grado e le esperienze maturate nei Licei Sperimentali dei Conservatori.

Tale monte orario è formato da una quota nazionale del piano degli studi, pari al 90%, e da una quota riservata alla singola scuola, pari al restante 10%.

La quota di competenza delle singole istituzioni scolastiche (10%) consentirà di sottolineare e sviluppare le varie identità presenti oggi nel ricco e variegato panorama delle istituzioni di istruzione artistica e musicale; in questa direzione assumeranno nuovo significato i fertili rapporti che da sempre tali istituzioni hanno con le realtà associative, culturali, produttive dei loro territori di appartenenza.

Una simile impostazione implica un'ampia flessibilità organizzativa e didattica che consenta:

1. l'articolazione del gruppo-classe costruito secondo gli interessi, le attitudini, i livelli di apprendimento del singolo studente, in funzione del conseguimento di obiettivi di eccellenza, come anche di contrasto dell'insuccesso;
2. il ripensamento dell'orario di cattedra in relazione all'organico d'istituto.
3. è prevista la possibilità di favorire l'aggregazione di ore in periodi specifici dell'anno scolastico in rapporto alla programmazione del Consiglio di classe;
4. sono previsti inoltre momenti di co-docenza tra insegnanti di diverse discipline e interventi di esperti esterni - rigorosamente programmati e periodicamente monitorati - che abbiano una notevole valenza formativa e possano, comunque, favorire apprendimenti di una certa rilevanza per l'acquisizione di competenze professionali approfondite e diffuse.

Strutturazione del piano degli studi del Liceo musicale

A) Per l'istruzione e la formazione generale, che assicura l'adeguamento dello spessore culturale all'esperienza musicale caratterizzante questo Liceo e, nello stesso tempo, garantisce una preparazione utile al prosieguo degli studi anche in altri ordini di scuole e di università, si considera necessaria per lo studente l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità relative ai seguenti ambiti disciplinari:

- a) linguistico (lingua madre, lingue straniere, ecc.);
- b) storico (gli eventi; i sistemi socio-politici; le arti, le scienze, il pensiero);
- c) scientifico (metodi e sistemi).

B) Per l'istruzione e la formazione musicale si considera necessaria per lo studente l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità relative ai seguenti ambiti disciplinari:

a) Esecuzione e interpretazione

Le discipline di questo ambito mirano alla preparazione professionale dell'esecutore, fornendogli le abilità e le conoscenze - riferite al complesso dei repertori storici e contemporanei, colti ed extra-colti – necessarie al solista, al componente di complessi cameristici, al componente di complessi orchestrali o corali.

b) Storia, teoria e composizione

Le discipline di questo ambito mirano a rendere gli studenti consapevoli dell'ampiezza e della complessità dell'esperienza musicale, nelle varie epoche e nei diversi contesti sociali. In questa complessità rientrano anche le esperienze connesse con il mondo del cinema, della televisione, della radio e dello spettacolo in genere. L'acquisizione di tale consapevolezza viene raggiunta attraverso un costante intreccio tra le conoscenze storiche – relative a singoli testi musicali appartenenti a epoche e contesti sociali diversi – e i relativi approcci analitici. Da tali conoscenze dovranno essere derivate nozioni più generali sui sistemi linguistici di appartenenza (tonalità o altri sistemi), all'interno dei quali sarà possibile la scrittura compositiva secondo specifici modelli.

c) Musica e tecnologia

Le discipline di questo ambito costituiscono la premessa fondamentale alla formazione tecnica e compositiva con mezzi elettronici e informatici, anche all'interno di sistemi multimediali e interattivi. Rientrano in questo ambito anche le tecniche, applicate alla musica, dell'organizzazione e della comunicazione.

Si ipotizza che i singoli Licei musicali, tenendo conto delle caratteristiche storiche, economiche e ambientali del territorio, nonché delle scelte degli studenti, esercitando l'opzione che a loro compete nell'ambito del 10% del piano orario, rinforzino, con diversi pesi d'orario e diversi livelli da conseguire, un ambito musicale rispetto agli altri.

Competenze di base e trasversali fornite dal liceo musicale

L'intero piano degli studi deve tendere a fornire agli studenti capacità di orientamento nella complessa realtà odierna. In sostanza, lo studente, uscito dalla nuova secondaria, deve essere in grado di riconoscere i problemi che la società quotidianamente gli sottopone e di possedere una metodologia che gli consenta di ricercare le soluzioni possibili. Vivere è affrontare e risolvere problemi: la vita è soluzione di problemi e scoperta; scoperta di fatti nuovi, di possibilità nuove,

attraverso la messa al vaglio delle soluzioni concepite nella nostra immaginazione.

Padronanza dei diversi linguaggi della comunicazione e dell'espressione, capacità di contestualizzazione, competenze di lettura del territorio, capacità d'ascolto, autonomia decisionale e gestionale, capacità di finalizzare le conoscenze ed ottimizzare le risorse sono tutte qualità che ogni giovane, anche attraverso l'azione formativa ed educativa della scuola, deve possedere.

Il piano degli studi musicali concorre a sviluppare:

- Competenze psicomotorie e percettive che si riferiscono sia al controllo e all'utilizzo della gestualità espressiva sia all'affinamento dell'educazione dell'orecchio
- Competenze espressive e comunicative che riguardano la capacità di verificare concretamente le proprie e altrui potenzialità creative ed espressive risultanti dall'incontro tra intuito, emozione e possesso dei codici
- Competenze cognitive che riguardano:
 1. le molteplici operazioni necessarie all'utilizzo dello strumento (coordinamento gestuale, decodificazione semiografica, immediata percezione e valutazione dei risultati, interventi correttivi.....)
 2. l'attivazione di processi logici gradualmente e coerenti (dalla lettura intesa come decodificazione all'analisi e valutazione del materiale)
 3. l'individuazione dei sistemi e delle procedure più opportune per affrontare le molteplici attività legate alla musica (analisi, armonizzazione...)
- Competenze storico-culturali con l'ampliamento della fruizione della conoscenza dei repertori del patrimonio musicale sia in chiave diacronica che sincronica

Competenze che si acquisiscono nei tre ambiti musicali

Competenze comuni a tutti gli ambiti sono costituite dalla gradualità dei contenuti che dovrà essere programmata da ogni insegnante tenendo conto dei prerequisiti degli allievi, della specificità dell'obiettivo e dei livelli tecnici e musicali richiesti per il proseguimento degli studi.

1) Esecuzione e interpretazione

- *tecnica strumentale*
- *controllo di sé*
- *suonare con altri strumentisti*
- *improvvisazione*
- *senso storico-estetico*
- *analisi*
- *lettura a prima vista*
- *memorizzazione*
- *suonare "a orecchio"*
- *autonomia*
- *autovalutazione*

2) Storia, teoria e composizione

- *comprensione dei sistemi storici, sociali ed economici della creazione, della produzione e del consumo musicali*
- *comprensione ed impiego consapevole dei principali aspetti morfologici e sintattici del tonalismo*
- *analisi all'ascolto di composizioni tonali e non tonali, colte ed extracolte*
- *realizzazione in forma improvvisata e/o scritta di esercizi di composizione*
- *conoscenza e impiego dei tratti stilistici pertinenti a un determinato contesto storico*
- *analisi di composizioni musicali*

3) Musica e tecnologia

- *conoscenza delle principali linee di sviluppo tecnologico in campo musicale*
- *realizzazione di musiche in via elettrica, audio, midi, e digitale*
- *conoscenza dei sistemi operativi legati alla produzione musicale*
- *utilizzo di apparecchiature per la produzione, il campionamento e sintesi del suono*
- *realizzazione di musiche in formato digitale*
- *programmazione di brani musicali originali tramite attrezzature elettroniche*
- *programmazione di schedatura bibliografica*

Il Liceo musicale e il mondo del lavoro

I rapporti con il mondo del lavoro fanno parte da sempre della specificità delle istituzioni artistiche, in quanto è sempre stata avvertita l'esigenza di una formazione che tenga conto di sbocchi professionali diversificati, - quale crocevia di scelta per ulteriori percorsi selettivi o per la valorizzazione in altri campi dove l'esecuzione strumentale o vocale è il basilare, ma non l'unico supporto di profili professionali, che, nella società di oggi, sono particolarmente numerosi e diversificati.

Tali profili professionali possono trovare nel Liceo musicale una prima strutturazione e avranno la loro piena definizione al termine degli studi dell'Alta formazione, di primo o di secondo livello: rispetto a questi sbocchi professionali, il Liceo musicale svolge una funzione di preparazione e di orientamento imprescindibile. Altri profili professionali, che nel sottostante elenco (puramente indicativo e provvisorio) sono contrassegnati con un asterisco, possono configurarsi già al termine di corsi post-secondari di formazione superiore, strettamente correlati con specifiche attività di tirocinio nell'ambiente lavorativo.

- ◆ *Accordatore, costruttore e restauratore di strumenti, liutaio (*)*
- ◆ *Animatore musicale nell'extra-scuola (coordinatore musicale in comunità con finalità sociali, rieducative, per il tempo libero, per il turismo) (*)*
- ◆ *Bibliotecario musicale*
- ◆ *Cantante (ambito lirico, cameristico, corale)*
- ◆ *Critico musicale*

- ◆ *Compositore (di generi e stili diversi, arrangiatore)*
- ◆ *Compositore di musica per multimedia, internet, cinema, televisione, sistemi interattivi*
- ◆ *Compositore ed interprete attivo nell'area del jazz e delle musiche improvvisate*
- ◆ *Conservatore di archivi e musei musicali (*)*
- ◆ *Coordinatore di laboratorio musicale*
- ◆ *Direttore (d'orchestra, d'orchestra di fiati, di coro)*
- ◆ *Direttore artistico*
- ◆ *Insegnante di discipline musicali nelle scuole a indirizzo musicale*
- ◆ *Insegnante di discipline musicali nelle scuole private, civiche, cooperative ecc.*
- ◆ *Insegnante di discipline musicali nella scuola secondaria di 1° e 2° grado*
- ◆ *Insegnante nei Conservatori e di discipline dell'area musicale nelle Università*
- ◆ *Maestro sostituto (tutte le variegate professioni tecnico-musicali dei teatri)*
- ◆ *Musicista "pop" (*)*
- ◆ *Musicista in équipe di musico-terapia (*)*
- ◆ *Musicista per funzionalità liturgiche (organista-direttore di coro-compositore)*
- ◆ *Musicologo con specifica competenza musicale (ricercatore per l'estensione del repertorio esecutivo; editore di testi musicali e teorico-musicali; esperto di analisi musicale finalizzata all'esecuzione; esperto delle prassi esecutive storiche e contemporaneo; organologo; e simili)*
- ◆ *Operatore e organizzatore musicale presso enti territoriali e associazioni (*)*
- ◆ *Produttore discografico (*)*
- ◆ *Strumentista (solista, camerista, orchestrale)*
- ◆ *Tecnico del suono (tutte le professionalità pertinenti alla tecnologia e all'informatica musicali)*

Il Liceo musicale dovrà quindi impegnarsi nel mettere a punto apposite convenzioni con enti di produzione nelle cui attività rientri la musica. Si tratterà di enti teatrali, cinematografici, televisivi, radiofonici, informatici; o di laboratori per la costruzione, il restauro e la riparazione di strumenti musicali; o di imprese di editoria musicale; o di archivi bibliografico-musicali o audiovisivi; e simili. Le convenzioni saranno finalizzate a un rapporto sistematico, non episodico, mediante moduli flessibili di orientamento con l'ingresso nella scuola di esperti esterni, o con la presenza degli studenti nei luoghi di lavoro esterni. In tal modo gli studenti potranno maturare ulteriori scelte per il prosieguo degli studi, o per precoci scelte professionali in specifici settori.

Nel primo biennio i suddetti moduli saranno finalizzati soprattutto alla verifica delle attitudini degli studenti, per un primo orientamento verso uno specifico indirizzo nel prosieguo degli studi.

Durante il secondo biennio, invece, attraverso un progressivo ampliamento e approfondimento degli insegnamenti appartenenti ai diversi ambiti musicali sotto descritti, tali rapporti con il mondo del lavoro musicale possono assumere il carattere di vera e propria simulazione lavorativa.

A tale scopo sarà essenziale realizzare nel secondo biennio esperienze di integrazione con il mondo delle professioni mediante stages, visite guidate, convenzioni con enti e agenzie esterne, rapporti con esperti che operano nei più vari settori delle arti e dell'industria culturale. Sarà così favorita l'interazione con risorse professionali esterne alla scuola (incontri con artisti e operatori dei vari settori), consentendo esperienze nei siti di lavoro fino ad arrivare ad una vera e propria simulazione lavorativa che arricchisca e completi conoscenze e competenze acquisite all'interno della scuola.

Ipotesi di schema orario per il Liceo musicale

Come affermato in premessa, l'ipotesi di strutturazione del piano degli studi del Liceo musicale non può essere inferiore alle 33 ore settimanali, per consentire l'equilibrio tra i bisogni di formazione generale e le necessità di acquisire competenze adeguate al proseguimento degli studi o all'inserimento nel mondo del lavoro. Affinché si possa programmare in modo realistico il raggiungimento degli obiettivi conclusivi, tra cui il conseguimento di un livello di preparazione musicale che permetta l'accesso all'Alta formazione impartita dagli Istituti superiori musicali, è indispensabile che l'accesso al Liceo musicale avvenga unicamente previa verifica delle attitudini e/o della preparazione pregressa.

La struttura oraria prevista implica uno stretto rapporto tra obiettivi, progettazione, programmazione, flessibilità didattica e organizzativa. Anche in questa occasione va sottolineato come l'organico d'istituto costituisca la struttura portante, che sorregge necessariamente il riordino dei cicli nella scuola dell'autonomia.

A ciò è strettamente legata l'ipotesi di revisione delle classi di concorso, già al vaglio del C.N.P.I., che prevede nuove figure professionali in linea con le direttrici della riforma.

PRIMO BIENNIO	Monte ore nel biennio	Monte ore settimanali	Prove di verifica	Classi di concorso
DISCIPLINE				
<i>Area di equivalenza</i>				
Totale area equivalenza	660 x 2	20		

Area di indirizzo				
Discipline musicali di base (*)	132 x 2	4		
Strumento (**)	132 x 2	4		
Musica e tecnologia (***)	66 x 2	2		
Totale area indirizzo	330 x 2	10		
Area di integrazione (***)	99x2	3		

*Le ore del primo biennio, indicate come “discipline musicali di base”, riguardano:

3 ore di Storia, teoria ed elementi di composizione.

1 ora di Vocalità e coro

** Le ore del primo biennio indicate come “Strumento”, riguardano:

1 ora di Strumento,

1 ora di Lettura alla tastiera ed eventuale secondo strumento,

2 ore di Musica d'insieme

*** Le ore del primo biennio indicate come “Musica e tecnologia” riguardano:

“Videoscrittura; Scrittura musicale informatizzata”

**** Una parte può essere dedicata a supporto dell'area musicale

SECONDO BIENNIO	Monte ore nel biennio	Monte ore settimanali	Prove di verifica	Classi di concorso
DISCIPLINE				
Area Comune				
Totale area comune	630 x 2	19		
Area di indirizzo				
Discipline musicali di base (*)	132x2	4		
Strumento (**)	155x2	5		
Musica e tecnologia (***)	66x2	2		
Totale area indirizzo	253 x 2	11		
Area di integrazione (****)	99 x 2	3		

*Le ore del secondo biennio, indicate come “discipline musicali di base”, riguardano:

2 ore di Teoria ed elementi di composizione.

2 ore di Storia e analisi della musica

** Le ore del secondo biennio indicate come “Strumento”, riguardano:

2 ore di Strumento,

1 ora di Lettura alla tastiera ed eventuale secondo strumento,

2 ore di Musica d'insieme (da camera e/o orchestrale)

*** Le 2 ore del secondo biennio indicate come “Musica e tecnologia” riguardano:

Computer music; Tecnologie del suono”

**** Una parte può essere dedicata a supporto dell'area musicale

Aspetti organizzativi e gestionali

- Nel calcolare le ore da assegnare ai docenti bisogna tener conto che le lezioni di strumento sono singole (un'ora a settimana per ogni allievo), quelle di Lettura alla tastiera, per piccoli gruppi di 4 allievi per ora, le altre discipline sono collettive (in alcuni periodi dell'anno le lezioni di Canto corale e di Esercitazioni orchestrali possono coinvolgere tutti gli allievi del Liceo contemporaneamente) o per gruppi di allievi (Musica d'insieme, Teoria e Composizione). Le lezioni di Storia della musica coinvolgono l'intera classe e quelle di Musica e tecnologia saranno modulate in forma laboratoriale.
- E' opportuno prevedere finanziamenti certi ed equamente distribuiti sul territorio nazionale per la predisposizione di spazi, l'acquisto di strumenti, attrezzature per l'ascolto e strumenti informatici. La biblioteca del Liceo dovrà acquistare spartiti, partiture e CD necessari alle attività didattiche.
- E' opportuno prevedere la creazione di una commissione provinciale che abbia il potere di distribuire sul proprio territorio lo studio degli strumenti in maniera omogenea, onde permettere agli studenti una scelta più ricca possibile e monitorarne gli esiti.
- Risultando realisticamente impossibile attivare da subito cattedre relative a tutti gli strumenti, si ritiene che per casi particolari sia garantito lo studio degli strumenti meno richiesti o di maggior costo per il loro acquisto (esempio Corno o Arpa), mediante apposite convenzioni con il conservatorio di riferimento territoriale.

La musica negli altri Licei

Si riafferma, prima di tutto, il valore formativo dell'esperienza pratico-musicale, anche senza standard professionali, nell'ambito espressivo e comunicativo. Si riconoscono infatti alla pratica musicale i seguenti valori: controllo della gestualità; affinamento dell'ascolto; sviluppo delle potenzialità creative con l'incontro tra intuizione ed emozione, da una parte, e codici di comunicazione delle stesse, dall'altra; sviluppo delle capacità cognitive collegate alla complessità e all'immediatezza della struttura sonora, nonché all'immediatezza dei risultati con conseguenti stimoli all'autovalutazione e al reperimento di interventi correttivi. Per tali ragioni è quindi da confermare ed estendere la presenza, nei Licei non musicali, dei Laboratori che hanno indotto attività corali e strumentali di gruppo.

Si riafferma inoltre l'importanza della dimensione musicale nella formazione culturale generale del cittadino: i futuri Licei saranno tanto più preposti a questa finalità nel momento dell'estensione dell'obbligo scolastico ai 18 anni. Sarà principale cura dei Licei musicali l'offerta agli altri Licei, tanto più se coesistenti nella stessa sede e organizzati dalla stessa istituzione, di discipline che possano essere scelte da questi stessi Licei nella loro autonomia. A titolo di pura e semplice esemplificazione, si prospetta quindi l'utilità,

- a) per i Licei classico, linguistico, artistico e umanistico, di un'integrazione della dimensione musicale negli ambiti disciplinari, soprattutto, delle storie letterarie e artistiche, dell'estetica, dei sistemi sociali e produttivi;
- b) per i Licei scientifico, tecnologico ed economico di un'integrazione della dimensione musicale negli ambiti disciplinari, soprattutto, della fisica, dell'elettroacustica, delle tecnologie del suono, delle tecniche delle comunicazioni di massa.

La competenza musicale può inoltre accrescere il valore di molte professionalità che trovano nella scuola secondaria superiore il luogo ideale di formazione o di pre-formazione. Se riteniamo, infatti, che il maestro della scuola d'infanzia debba sapere fare giocare i bambini anche con i suoni e che il docente della scuola secondaria di 1° e 2° grado debba saper mettere in relazione i diversi campi del sapere, essi devono avere avuto un'esperienza formativa coerente con queste modalità didattiche.

Possiamo elencarne alcune, anche se in modo necessariamente approssimativo e lacunoso:

- *arredatore o architetto di ambienti in cui è necessario tenere conto dei problemi estetico-sonori*
- *costruttore di strumenti musicali elettronici e acustici*
- *esperto di comportamenti giovanili*
- *esperto di inquinamento acustico*
- *esperto in restauro di beni sonori*
- *esperto nella comunicazione di massa*
- *fonico e regista del suono*
- *fonico teatrale*
- *insegnante della scuola d'infanzia e primaria*
- *insegnante di materie non musicali nella scuola secondaria di 1° e 2° grado*
- *liutaio*
- *manager in campo musicale e teatrale-musicale*
- *musico-terapeuta*
- *operatore nelle comunità sociali (asili nido, comunità di cui fanno parte portatori di handicap, istituti per anziani)*
- *operatore turistico o del tempo libero;*
- *redattore musicale nei mass-media*
- *regista televisivo, teatrale e cinematografico*
- *responsabile del marketing nell'editoria musicale, negli enti di produzione musicale e nelle aziende di produzione di prodotti musicali*
- *responsabile delle pubbliche relazioni nell'editoria musicale, negli enti di produzione musicale e nelle aziende di prodotti musicali*
- *rieducatore psicomotricista*

- *tecnico di archivi sonori*
- *tecnico di editoria elettronico- musicale*
- *tecnico di gestione di laboratori musicali*
- *tecnico di produzione audio*
- *tutte le professioni che uniscono il movimento corporeo alla musica (ballerini, attori)*

Gruppo di lavoro

per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base
(D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR)

DOCUMENTO N. 3

Riferimento al Rapporto finale del gruppo coordinato dal prof. Bertagna

L'impostazione generale e la specifica articolazione del Rapporto consentono un incontro funzionale con quanto il nostro Gruppo è venuto elaborando.

Per la scuola di base è apprezzabile, in particolare, la dichiarazione (pag. 55) secondo la quale “a partire dai 10 anni è opportuno dare una maggiore sistematicità” [alla coltivazione e autenticazione dei talenti musicali]. Nella frase che segue (“i corsi potranno essere svolti dai Conservatori, dalle scuole medie presso le quali già attualmente tali corsi sono istituiti, da quelle che li istituiranno autonomamente, da scuole non statali accreditate, sulla base di convenzioni con le scuole del sistema educativo di istruzione”), occorre soltanto correggere il riferimento ai Conservatori che, con la Legge 508/99, non hanno più dirette funzioni istituzionali in questa fascia.

Occorre anche inserire in un contesto più organico (vedi il nostro documento sulla scuola di base) la pur giusta affermazione preliminare che “grazie ai Laboratori e alla stretta collaborazione con le famiglie, l'istruzione primaria è anche la sede più adatta all'individuazione dei talenti artistici e musicali precoci. L'autenticazione e la coltivazione di tali dotazioni va condotta nell'orario facoltativo e, possibilmente, nel Laboratorio artistico o musicale più specializzato in proposito, disponibile sul territorio”.

Si apprezza la proposta di istituire, tra gli otto Licei, un Liceo musicale (p. 56). Coincide con alcune delle posizioni già espresse dal nostro gruppo l'affermazione, a quest'ultimo proposito, che “ogni istituzione scolastica può prevedere anche la coesistenza di più Licei”.

Il documento sui Licei, in discussione nel nostro gruppo, può inserirsi in modo indolore nella prospettiva indicata, soprattutto perché si riconosce ai Licei artistico e musicale un “percorso obbligatorio” che “può passare da 25 a 33 ore a causa della particolare natura del piano di studio che li deve caratterizzare”.

Per quanto riguarda i Licei, è altrettanto apprezzabile quanto dichiarato a pag. 56 rispetto a un “patrimonio comune”, che deve riguardare “conoscenze ed abilità [...] musicali, che devono essere di patrimonio comune: è impensabile che un giovane possa finire qualsiasi Liceo senza che i professori lo abbiano sollecitato comunque a padroneggiarle”. A tal fine si segnala l’importanza, contestualmente, che ognuno degli altri sette Licei possa avvalersi di una o più discipline appartenenti al piano di studi del Liceo musicale.

DOCUMENTO N. 4

Dossier-Europa

Informazione minima sullo stato attuale del confronto europeo
per l'istruzione musicale superiore

Con la Dichiarazione della Sorbona del 25 maggio 1998 i Ministri dell'istruzione superiore degli Stati che costituiscono la Comunità europea hanno sottoscritto un primo documento di impegno alla "cooperazione e alla costituzione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore universitaria come mezzo privilegiato per incoraggiare la mobilità dei cittadini, favorire la loro integrazione sul mercato del lavoro europeo e promuovere lo sviluppo globale del nostro continente".

In una seconda occasione, il 19 giugno 1999, questi stessi Ministri hanno sottoscritto la Dichiarazione di Bologna, che contiene indicazioni di contenuto più concrete, riprese e sviluppate nella Dichiarazione di Praga del 19 maggio 2001. Esse, in estrema sintesi e per estratto, sono le seguenti:

La costruzione dell'Europa [...] si appoggia soprattutto sul rafforzamento della dimensione intellettuale, culturale, sociale, scientifica e tecnologica. E' oggi largamente riconosciuto che un'Europa delle conoscenze è [...] indispensabile per consolidare e arricchire la cittadinanza europea, per dare ai cittadini le competenze necessarie ad affrontare le sfide del nuovo millennio, e per rafforzare la coscienza dei valori comuni e dell'appartenenza a uno spazio sociale e culturale comune. [...] L'indipendenza e l'autonomia dell'istruzione superiore universitaria sono garanzia della capacità dei sistemi di insegnamento superiore e di ricerca di adattarsi permanentemente all'evoluzione dei bisogni, alle attese della società e ai progressi delle conoscenze scientifiche. [...] Ci impegnamo a coordinare le nostre politiche per raggiungere i seguenti obiettivi, che sono d'interesse prioritario per la creazione di uno spazio europeo dell'insegnamento superiore e la promozione di questo sistema europeo su scala mondiale:

- 1. adozione di un sistema essenzialmente basato su due cicli principali, prima della laurea ("undergraduate"), dopo la laurea ("postgraduate"). L'accesso al secondo ciclo richiederà il positivo completamento del primo ciclo, che dovrà durare un minimo di tre anni. I titoli acquisiti dopo il primo ciclo dovranno essere rilevanti, con appropriato livello di*

qualificazione, anche per il mercato europeo del lavoro. Il secondo ciclo dovrà portare al livello di master e/o dottorato, come già avviene in molti paesi europei;

- 2. costituzione di un sistema di crediti – come quello dell’European Credits Transfer System (ETCS) – come mezzo appropriato per la promozione della più ampia mobilità degli studenti;*
- 3. promozione della mobilità [...]*
- 4. promozione della cooperazione europea per la valutazione della qualità nella prospettiva di uno sviluppo comune di criteri e metodologie per la stessa.*

A QUESTE SCELTE DEI GOVERNI EUROPEI SI E’ ISPIRATA L’AZIONE DELL’ ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI CONSERVATORI (AEC), con dichiarazioni e azioni successive, approvate a larghissima maggioranza da rappresentanti di tutti i paesi europei, convenuti successivamente all’Assemblea di Bucarest (novembre 1999), a quella di Vicenza (novembre 2000) e Groningen (novembre 2001). Il documento ispiratore di tutte le successive azioni dell’AEC è quello di Bucarest, approvato dall’Assemblea generale dell’ Associazione Europea dei Conservatori (AEC) , riunita in Bucarest, nella Sala dei Concerti “G. Enescu” dell’Università della Musica, l’8 novembre 1999:

1. L’Associazione Europea dei Conservatori (AEC) adotta il principio, presentato nella dichiarazione di Bologna dei Ministri dell’Educazione della Comunità Europea, che sia stabilito un sistema europeo d’insegnamento superiore fondato su due principali cicli, da istituire nei singoli Stati: uno afferente alla Laurea, l’altro successivo alla Laurea.
2. L’ Associazione Europea dei Conservatori (AEC) afferma con forza il principio, che si fonda sull’esperienza sostanziale delle istituzioni che la costituiscono e che rappresentano numerosi Paesi e regioni d’Europa, che i cicli di formazione che comprendono corsi al più alto livello di eccellenza di pratica strumentale, vocale e di composizione possono e debbono essere considerati come conformi ai due cicli sopra descritti.
3. L’Associazione Europea dei Conservatori (AEC) crede che è essenziale al funzionamento ottimale dell’insegnamento superiore della musica in Europa che tutte le istituzioni partecipanti, nel riconoscersi un’ampia reciprocità, possano partecipare pienamente agli scambi, al trasferimento e al perfezionamento degli studenti che appartengono ai due cicli. In questo contesto, l’Associazione reclama particolarmente il riconoscimento rapido da parte di

paesi come la Spagna, il Portogallo, l'Italia e la Grecia che gli studi musicali pratici siano assimilabili per principio al sistema d'insegnamento riconosciuto al punto 1.

4. L'Associazione Europea dei Conservatori (AEC) sarebbe felice di poter mettere a disposizione degli Stati e dei rispettivi Ministeri dell'educazione la considerevole esperienza acquisita dagli esperti delle istituzioni partecipanti nell'ambito della valutazione e della certificazione di qualità dei programmi di studio della musica ai livelli precedente e seguente la Laurea.

Si decide che questa dichiarazione sarà completata da lettere specifiche in caso di situazioni eccezionali come quelle della Romania, della Spagna e dell'Italia, e dunque con riferimento ai problemi nazionali. I rappresentanti nazionali informeranno il presidente della loro specifica situazione

La Legge di riforma dell'Università italiana (L. 509/1999) ha attuato, sostanzialmente, quanto sottoscritto dal Governo italiano nei documenti della Sorbona, di Bologna e di Praga. Per l'Istruzione musicale superiore in Italia, a quegli stessi principi si è ispirata la legge di riforma (L. 508/1999).

In sede europea emerse, già nel 1999, un preoccupato allarme sul ritardo dei paesi del Mediterraneo nell'adottare i principi sopra esposti, da tempo operanti nei paesi del centro e del nord dell'Europa. In seno all'AEC si decise di costituire, in occasione dell'assemblea di Vicenza del 2000, una sottocommissione per i paesi del Mediterraneo, per rilevare eventuali inadempienze rispetto alle linee europee. A questa sottocommissione partecipa, oltre all'Italia, il Portogallo, la Spagna, la Grecia, la Romania, la Bosnia e la Croazia (in alcune riunioni si è aggregato anche Israele). Dalle riunioni svoltesi a Vicenza (novembre 2000), Roma (Conservatorio, giugno 2001) e Groningen (novembre 2001), è emerso

- che la Romania, la Bosnia e la Croazia hanno adottato, per l'istruzione musicale superiore, strutture rispondenti agli accordi europei: autonomia, duplice livello (prima e dopo la laurea), sistema di crediti;
- che il Portogallo ha pienamente attuato, con i regolamenti attuativi del 1998, analoghi principi stabiliti da una legge del 1986;
- che la Spagna nel 2001 è giunta al termine (tra mille difficoltà) della legge complessiva di riforma varata dal 1990 (LOGSE); appaiono ben definiti la strutturazione nei due livelli richiesti

dalle intese europee, e il sistema dei crediti formativi; rimane tuttavia ancora insufficiente il grado di autonomia finanziaria e statutaria;

- che solo l'Italia è interamente inadempiente, non avendo ancora emanato il regolamento per l'autonomia finanziaria e statutaria, nonché il regolamento per gli ordinamenti didattici che garantisca l'organizzazione dei due livelli superiori europei e un sistema di crediti e di valutazione della qualità. Comunque sia, è stata apprezzata, in quella sede, la disponibilità del Ministero italiano nei confronti della collaborazione offerta dall'AEC, di cui al precedente punto 4 ("l' AEC sarebbe felice di poter mettere a disposizione degli Stati e dei rispettivi Ministeri dell'educazione la considerevole esperienza acquisita dagli esperti delle istituzioni partecipanti nell'ambito della valutazione e della certificazione di qualità dei programmi di studio della musica ai livelli precedente e seguente la Laurea"): ciò è avvenuto con l'immissione del direttore del Conservatorio di Parigi (che ha da tempo adottato le linee sopra indicate) nella commissione incaricata di elaborare il regolamento per gli ordinamenti didattici. Si è anche preso atto con soddisfazione che nella bozza di tale regolamento si sono definiti operativamente i principi dell'autonomia didattica, i percorsi precedenti e seguenti la laurea, il sistema dei crediti formativi.

La prossima riunione della sotto-commissione dell'AEC dei paesi del Mediterraneo si terrà a Milano il 23 e il 24 marzo del 2002, presso il Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi". E' auspicio di tutti i paesi partecipanti che per quella data la situazione attuativa della legge 508/1999 sia nettamente migliorata rispetto alla situazione attuale.

Gruppo di lavoro
per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base
(D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR)

ALLEGATO N. 1

**Mappa – rilevata nel momento attuale e senza pregiudizio di future espansioni e innovazioni
– delle istituzioni pubbliche e private che possono garantire la formazione musicale
precedente all'Alta Formazione**

**Si fa riferimento alla documentazione fornita dall'Ufficio del Ministero dell'Istruzione sotto
forma di tabulati.**

Gruppo di lavoro
per il raccordo tra l'alta formazione musicale e la formazione musicale di base
(D.M. 26.10.2001, prot. 3005/MR)

ALLEGATO N. 2

Si fa riferimento al testo di cui qui sotto si dà l'intestazione, acquisito agli atti del presente Gruppo e distribuito ai singoli componenti. Il testo completo è a disposizione della segreteria del Gruppo presso l'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Istruzione.

N. B. L'estratto" è finalizzato a individuare punti di riferimento per il "raccordo" nella bozza sugli Ordinamenti Didattici. Il testo completo è acquisito come Allegato n. 3.

BOZZA DI REGOLAMENTO SUGLI ORDINAMENTI DIDATTICI a cura del GRUPPO DI LAVORO costituito con D.M. 27 dicembre 2000,

Estratto

Lettera di accompagnamento

Infine si vuole sottolineare che, per la migliore applicazione di quanto qui previsto per i requisiti di ammissione, è importante che si avvii rapidamente una strutturazione adeguata degli studi musicali professionali propedeutici all'ammissione nei Conservatori.

Documento di contesto generale: “Identità storica e vocazione attuale dei Conservatori italiani” (di Guido Solveti)

Un processo riformatore, come quello avviato dalla Legge 508/99, costringe a qualche riflessione non oziosa sull'identità che i Conservatori italiani sono venuti costruendosi negli anni: distorsioni e carenze che sono da emendare, ma anche valori di cui occorre essere coscienti nella trasformazione, perché non vengano dispersi.

Non mi soffermerò più di tanto su distorsioni e carenze, tutte riassumibili nell'inadeguatezza a formare un numero sufficiente di musicisti sufficientemente attrezzati ad affrontare il confronto internazionale e a cogliere tutte le opportunità di lavoro musicale che – per via anche delle nuove tecnologie – sono venute crescendo in questo passaggio di secolo.

I valori richiedono un discorso certamente più articolato.

Diciamo prima di tutto che lo studio musicale (certamente non solo in Italia) ha conservato nei secoli un contenuto formativo altissimo, che è legato alla forte disciplina nell'apprendimento, al continuo esercizio dell'autocritica e dell'emulazione, alla costante applicazione su un arco temporale che si misura in lustri, se non in decenni. Le professioni tradizionali della musica infatti sono state e sono accessibili soltanto a chi ha totalmente plasmato il proprio sistema nervoso, il proprio gusto personale, le proprie conoscenze al fine di creare o ri-creare le opere musicali. Nulla, in questa tradizione, è affidato all'improvvisazione, alla superficialità, alla casualità: il professionista della musica lascia questi tipi di approccio a coloro che egli definisce, non per presunzione, ma per precisa autocoscienza del cammino che ha scelto di compiere, i “dilettanti”, che, come tali, non hanno bisogno di scuole e di particolari regole, né di alcuna precisa disciplina.¹

¹ Questa distinzione tra “professione” e “diletto” è la linea più netta di demarcazione tra il Conservatorio e ogni altra scuola musicale che non mira alla creazione di professionisti della musica. “Istruzione musicale” e “Educazione

Un altro valore, strettamente funzionale al primo, è il sistema dei controlli e delle selezioni che i Conservatori (non solo italiani) hanno disseminato su tutto il percorso degli studi: per esservi ammessi, per poterci rimanere, per poter progredire.² Controllo e selezione poggiano a loro volta sulla necessità che lo studente sia costantemente presente a tutte le lezioni e a tutte le attività dell'istituzione. Questo sistema, se correttamente applicato, svolge la funzione di segnalare con grande tempestività allo studente se ha qualità sufficienti (naturali e di studio) per poter affrontare il lungo percorso della formazione musicale. In alcuni casi (purtroppo ancora non sufficienti) ha anche la funzione di orientare verso professioni musicali diverse da quelle per le quali si erano iniziati gli studi musicali.³

Un ulteriore valore è dato dalla scelta socializzante dello studio musicale, quale si attua nei migliori conservatori nazionali e internazionali: la formazione musicale ha, infatti, un momento squisitamente individuale, che va però coniugato con attività di gruppo e, in genere, con progetti artistici collettivi in cui l'apprendimento individuale si confronta e si completa.

Dal quadro finora tracciato emerge chiaramente quanto siano inconciliabili i percorsi formativi di una scuola non musicale dove “si insegna anche la musica” e una scuola che si pone come obiettivo primario la formazione del musicista. Nel primo caso la musica concorre alla formazione culturale del cittadino, con tempi e cadenze che prescindono dalle necessità formative che le discipline musicali – come dicevamo – hanno molto strutturate e cogenti. Nel secondo caso, con gli anticipi e i ritardi che vengono unicamente determinati dalle differenti velocità di apprendimento di ogni studente, gli studi musicali si sviluppano lungo l'arco di percorsi pluriennali

musicale” sono le due locuzioni che hanno indicato la differenza specifica tra i due processi formativi: strettamente collegata a precisi momenti nella formazione della personalità e a cicli di anni, la prima; non necessariamente legata a momenti precisi della formazione e a un numero di anni per l'apprendimento, la seconda.

Ancor più precisamente. Non è mai troppo presto, né troppo tardi per avvicinarsi con piacere e competenza all'ascolto di una Sinfonia di Beethoven; o per entrare in un gruppo strumentale o vocale che si voglia dedicare a un repertorio amatoriale. Non interessa neppure sapere quanto tempo ci si dovrà dedicare per arrivare all'uno o all'altro risultato.

² Esami di ammissione a concorso su numero chiuso; esami di conferma, dopo il primo (eccezionalmente il secondo) anno dopo l'ammissione; esami di passaggio da un anno all'altro (in caso di non raggiungimento dell'otto in profitto); esami di compimento e di licenza al termine di ogni percorso di studi; ammissione al corso superiore soltanto per coloro che hanno raggiunto la votazione di otto nell'esame di compimento del periodo precedente al superiore.

³ Il caso di orientamento più importante è, nella struttura attuale, quello riguardante il corso di composizione. Dopo il compimento inferiore di composizione lo studente ha tre opzioni: a) compimento medio di composizione; b) strumentazione per banda; c) musica corale. Dopo il compimento medio lo studente ha ancora quattro opzioni: a) corso superiore di composizione; b) direzione d'orchestra; c) direzione di coro; d) musicologia. Dopo il compimento medio dei corsi di strumento decennali c'è l'opzione tra la continuazione nel corso superiore intrapreso, il corso di didattica della musica, il corso di strumentazione per banda e, a certe condizioni d'ammissione, il corso di musicologia.

con propri obiettivi che quasi nulla hanno a che fare con le scansioni della scuola non musicale.⁴ Proprio per questa sua caratteristica lo studio musicale professionale potrebbe soffrire di una troppo rigida applicazione del requisito d'accesso ai Conservatori, così come indicato dalla Legge 508/99: il diploma di scuola media superiore. A fronte di particolari ed eccezionali precocità musicali, sembra saggio continuare a permettere l'ammissione al conservatorio a studenti che ne siano privi, con l'attribuzione di un debito formativo: questi studenti, cioè, avranno comunque l'obbligo di conseguire il diploma di scuola media superiore, prima che conseguano il titolo accademico musicale di primo livello.

Occorre segnalare, comunque, che, tra tutte le problematiche riguardanti la trasformazione in atto del sistema dell'istruzione musicale in Italia, è questo il punto più critico, anche perché viene a incontrarsi con un altro processo di trasformazione – quello dei cicli scolastici – che porta con sé altrettanti elementi di criticità. Occorre riuscire a salvaguardare il principio assoluto che la formazione di base del musicista non può avvenire in scuole “dove si fa anche musica”, ma dove l'apprendimento musicale – ponendosi al centro di un processo formativo non occasionale – avvenga con le tre caratteristiche sopra indicate. Quali debbano essere queste scuole non è compito di questa relazione indicare.⁵ Ma la specificità dello studio musicale nella fascia superiore degli studi rischia di essere danneggiata alle radici se, contestualmente all'attuazione della legge 508, non si pone mano alla migliore definizione delle fasce antecedenti secondo i principi sopra illustrati.

...

Più delicata è la questione della formazione degli insegnanti di materie musicali nelle scuole di ogni ordine e grado. Come si sa, la recente normativa attribuisce all'Università il compito di organizzare appositi corsi di specializzazione per i futuri insegnanti, a cui vengono ammessi i diplomati attuali dei Conservatori. Per quanto riguarda gli insegnanti musicali le Università “possono” avvalersi della collaborazione dei Conservatori.⁶ Allo scrivente non risulta che questa facoltà sia stata effettivamente attivata: più frequentemente sono stati utilizzati (talvolta persino senza le prescritte autorizzazioni) singoli docenti di Conservatorio.

⁴ Si pensi alla necessità dell'avvio precocissimo allo studio del violino (9 – 10 anni) nei confronti dell'avvio molto tardo allo studio del canto (16 – 18 anni).

⁵ Le scuole medie ad orientamento musicale sono state sempre considerate, nel passato, come scuole dotate di scarsi contenuti professionalizzanti, per quanto riguarda la musica. Si dovrebbe urgentemente attivare un momento globale di riflessione sul nuovo ordinamento di queste scuole, che dovrebbero andare a regime all'interno della riforma dei cicli, per verificare se i mutamenti sono qualitativamente e quantitativamente sufficienti per le esigenze qui esposte. I licei musicali ad indirizzo sono ancora in gestazione: è mancato finora un momento di confronto tra questi futuri licei e l'esperienza dei licei musicali sperimentali attivati presso i Conservatori, e oggi ridotti al numero di quattro.

⁶ Cfr. Legge “Bassanini 2”, art. 117, comma 17.

La questione è, come dicevamo, piuttosto complessa. Da un lato qualcuno sostiene che i diplomati dei Conservatori dovrebbero non aver bisogno, per accedere all'insegnamento, dell'Università; il contenuto tecnico-pratico degli studi conservatoriali è, in effetti, elevatissimo, e una specializzazione fuori dal Conservatorio rischia di comprimerne proprio le valenze formative che dovrebbero essere al centro dell'insegnamento delle discipline musicali. D'altro lato non è di poco peso l'obiezione di chi fa notare che tutte le facoltà potrebbero a pari diritto rivendicare a se stesse – in nome della specificità delle proprie discipline – il ruolo di formatori dei futuri docenti. Occorre, a mio parere, considerare che nei Conservatori i corsi di Didattica della musica, nati nel 1969 per la formazione di insegnanti di educazione musicale nella scuola media inferiore, qualora riformulati e rifinalizzati, potrebbero fornire gran parte della formazione culturale e pratico-operativa per gli insegnamenti musicali nelle scuole di ogni ordine e grado. Su questa base i Conservatori potrebbero entrare di diritto, assieme alle facoltà universitarie, nei consorzi – e relativi Consigli – per gli indirizzi musicali delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento. Occorre evitare, in questo come in altri ambiti, ogni sovrapposizione tra corsi universitari e corsi conservatoriali, per ottenere un concorso di forze piuttosto che un'inutile concorrenza. In ogni caso questo problema non è di quelli che si risolvono da soli, con il libero confluire delle diverse forze in campo: abbisogna, piuttosto, di direttive rapide e precise, e quindi di scelte tra le diverse opzioni.

...

La specificità dei Conservatori italiani, quali dovranno emergere dal processo riformatore in atto, va osservata, infine, anche nei confronti delle scuole musicali superiori internazionali. Il modello italiano si distingueva, fino a ieri, per la sua verticalità (processo formativo continuo e unitario) e per la sua sostanziale monodimensionalità disciplinare (insegnamenti solo musicali). Spezzata la verticalità con l'attribuzione ai Conservatori della sola fascia superiore, e rivendicata a questa fase un'integrazione culturale complessiva, i Conservatori italiani vengono ad assomigliare più da vicino alle istituzioni musicali superiori degli altri paesi. Dal Conservatorio superiore francese o dalle Hochschulen tedesche si verranno a distinguere per maggiore attenzione alla dimensione culturale, finalizzata a una maggiore pluralità di sbocchi occupazionali. Dalle Università americane, al contrario, da una maggiore concentrazione sulla pratica musicale specifica, con l'ambizione di esaurire il ciclo formativo, anche del concertista, senza obbligatoriamente ipotizzare un percorso aggiuntivo, come negli USA, in scuole soltanto musicali. Maggiori affinità potrà riscontrare con i Conservatori superiori spagnoli, recentemente nati da una riforma complessiva che ha riguardato prima di tutto gli stadi inferiori dell'apprendimento musicale: dalla

Spagna, forse, potranno venire indicazioni importanti su come organizzare le fasi di accesso al conservatorio superiore.

Relazione introduttiva

Per quanto riguarda gli accessi, ad esempio, (vedi l'articolo 6) si è tentato di dare una soluzione ai problemi non facili che porrebbe una troppa rigida applicazione dei livelli d'accesso sia in termini musicali (richiesta di una pregressa preparazione musicale di alto livello), sia in termini di formazione non musicale (diploma di scuola media superiore). Si è disposto, quindi:

- a) un meccanismo di debiti formativi che permetta il recupero di eventuali carenze riscontrate al momento dell'esame di ammissione;
- b) la facoltà per ogni istituzione di istituire corsi preparatori in vista dell'esame di ammissione al Conservatorio;
- c) il principio che si può permettere comunque l'ingresso nel Conservatorio a studenti dalle spiccatissime doti, purché per corsi non curriculari per i quali non avrebbero né l'età, né la formazione culturale (musicale e non) richiesta.

Nell'indicare queste e altre linee di rinnovamento e di valorizzazione dell'esistente, l'intento di questo Regolamento è di stabilire una serie di punti di riferimento affinché venga esercitata nel modo migliore l'autonomia didattica dei singoli istituti, di cui ancora all'art. 2, comma 2 del presente Regolamento:

- a) essi, infatti, ricevono la delega piena per le scelte disciplinari concrete, per quanto riguarda i corsi di studio, gli indirizzi, e gli insegnamenti;
- b) essi dovranno operare le scelte decisive per il sistema delle ammissioni e per lo svolgimento degli esami;

Nell'intenzione di attribuire le scelte ultime e decisive alle singole istituzioni, si è qui tralasciato di fornire un'elencazione puntigliosa di tutti gli insegnamenti istituibili per tutti i possibili piani di studio.

Ci si è limitati a proporre:

- a) ... occorre osservare che molte delle attuali professioni della musica non trovano esplicita e diretta corrispondenza con le denominazioni dei titoli di studio di cui all'art. 9. Da un lato si confida che la preparazione musicale a livello superiore offra comunque ai futuri diplomati una flessibilità sufficiente per rispondere a contingenti e future occasioni di lavoro musicale. D'altro lato ogni

Conservatorio – se lo vorrà – potrà inserire fin d’ora nei singoli piani di studio insegnamenti o indirizzi mirati a tale scopo.

Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica dei Conservatori di musica

Art. 1 ***Definizioni***

1. Ai sensi del presente regolamento si intende:

p) per credito formativo, di seguito denominato credito, la misura del volume di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto a uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio;

q) per debito formativo la misura del lavoro aggiuntivo, compreso lo studio individuale, richiesto allo studente ritenuto in difetto di competenze al momento dell'accesso, rispetto alla adeguata preparazione iniziale di cui alla precedente lettera p);

Art. 3 **Titoli e corsi di studio**

6. L'attivazione dell'indirizzo musicale nelle Scuole di specializzazione all'insegnamento per le discipline della scuola secondaria, di cui all'art. 4 c. 2 della legge 341/90, è subordinato alla presenza nella relativa Scuola regionale del Conservatorio interessato, il cui rappresentante entra a far parte integrante del Consiglio della Scuola di specializzazione. I Conservatori possono attivare corsi di specializzazione didattica per le discipline strumentali nella scuola primaria e secondaria, e per le discipline previste negli ordinamenti didattici dei Conservatori. Possono altresì attivare corsi di formazione e aggiornamento musicale per operatori e personale in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado.

...

8. Si applicano per quanto possibile ai Conservatori le disposizioni di cui all'art. 6 della legge 19 novembre 1990, n. 341, in materia di formazione finalizzata e di servizi didattici integrativi. In particolare, in attuazione dell'art. 1, c. 15, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, i Conservatori possono attivare, disciplinandoli nei regolamenti didattici d'Istituto, corsi di perfezionamento, finalizzati anche alla formazione permanente e ricorrente, di norma successivi al conseguimento del diploma accademico di primo o di secondo livello, alla conclusione dei quali sono rilasciati i relativi diplomi. A fronte di particolarissime e accertate precocità musicali, i Conservatori possono

prescindere, nell'ammissione a tali corsi di perfezionamento, dal possesso dei diplomi accademici sopra indicati.

Art. 5

Crediti formativi nei Conservatori di Musica

1. Ai Conservatori di Musica si applica, per quanto possibile, l'ECTS (European Credit Transfer System), secondo il quale un credito corrisponde a 25 ore di lavoro per studente.

5. Il riconoscimento totale o parziale dei crediti acquisiti da uno studente ai fini della prosecuzione degli studi in altro corso dello stesso Conservatorio, o in altro Conservatorio, o in altra Istituzione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale o Università, compete alla struttura didattica che accoglie lo studente, con procedure e criteri predeterminati stabiliti nei regolamenti didattici delle singole istituzioni.

6. I Conservatori possono riconoscere come crediti formativi, secondo criteri predeterminati e comunque per non più del 20 per cento del totale dei crediti, le conoscenze e le abilità professionali certificate, nonché altre conoscenze e abilità professionali maturate in attività formative e produttive alla cui progettazione e realizzazione il Conservatorio abbia concorso.

Art. 6

Requisiti di ammissione ai corsi di studio

1. Per essere ammessi a un corso di Conservatorio occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. I regolamenti didattici d'istituto, di cui all'art. 6, c. 3 del DPR sull'Autonomia statutaria, devono richiedere altresì il possesso o l'acquisizione di una preparazione musicale adeguata a studi di livello superiore; a tal fine, essi definiscono le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano le modalità di verifica – di cui al successivo c. 2 – , anche a conclusione di attività formative preparatorie, svolte eventualmente in collaborazione con altri istituti, ai sensi dell'art. 2, c. 8, lettera g) della legge 508/99.

2. Le prove per l'accesso consistono: a) in un esame del curriculum formativo del candidato; b) in una prova scritta di accertamento delle competenze musicali e culturali; c) in una prova pratica relativa al corso di studio prescelto. Il superamento di ognuna di queste prove è condizione necessaria per accedere alla successiva.

3. Nel caso vengano riscontrate carenze, tali da non pregiudicare il proseguimento degli studi, al candidato ammesso possono essere assegnati specifici debiti formativi aggiuntivi da soddisfare

entro il termine indicato dalla commissione preposta alle prove di accesso. Di regola alla fine del primo anno di corso, ma, in presenza di particolari debiti formativi, entro il secondo anno di corso, la commissione valuta l'andamento complessivo degli studi dello studente e decide in ordine al proseguimento degli studi, anche operando in termini di riorientamento.

7. Il riconoscimento dell'idoneità dei titoli di studio conseguiti all'estero ai soli fini dell'ammissione a corsi di studio e di dottorato di ricerca è deliberata dal Conservatorio a cui la domanda è indirizzata, nel rispetto degli accordi internazionali vigenti.

Art. 12

Regolamenti didattici di istituto

1. I Conservatori redigono i regolamenti didattici d'istituto nel rispetto delle disposizioni del presente regolamento e di successivi decreti ministeriali; questi regolamenti sono approvati dal Ministro ai sensi dell'art. 11, c. 1, della legge 341/90.

2. Ogni regolamento didattico d'istituto determina:

- c) i crediti assegnati a ciascuna attività formativa, secondo la ripartizione di cui al precedente art. 10, c. 4 e 5;
- j) i criteri e le procedure per la valutazione della preparazione degli studenti che accedono ai corsi;
- k) la possibilità di organizzare attività formative preparatorie per l'accesso ai corsi di diploma accademico di primo livello, nonché di quelle relative ai debiti formativi di cui all'art. 6, c. 3;
- l) l'introduzione di un servizio di istituto per il coordinamento delle attività di orientamento, da svolgere anche in collaborazione con istituti esterni, nonché in ogni corso di studio, di un servizio di tutorato per gli studenti;

Art. 14

Organismi di gestione

b) i Consigli dei corsi di studio – di cui fanno parte almeno tutti i docenti degli insegnamenti obbligatori del singolo corso – cui sono attribuiti i seguenti compiti:

...

- 4) formazione della Commissione per gli accessi e per l'attribuzione dei crediti e dei debiti ai singoli candidati;